

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo-TO-B

Antifona d'Ingresso

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia.

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

Oppure:

Signore, Dio vivente, guarda il tuo popolo radunato attorno a questo altare, per offrirti il sacrificio della nuova alleanza; purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pregustare la Pasqua eterna nella Gerusalemme del cielo. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 24, 3-8)

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: "Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!". Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto". Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!".

Salmo 115

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei. (Eb 9, 11-15)

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una

redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 14, 12-16. 22-26)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui". Alleluia.

Dopo la Comunione

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Un corpo dato



Celebriamo oggi la solennità del Corpo e Sangue di Cristo, memoria dei gesti e delle parole di Gesù nell'ultima cena, rendimento di grazie per il dono di questo corpo dato che rimane presente in mezzo noi, cibo che dona forza al nostro cammino. Quello che noi celebriamo ogni giorno e soprattutto ogni Domenica, l'eucaristia, è stata voluta da Gesù come memoriale che riassume tutto quello che è stata la sua vita data, fino alla morte, per ogni uomo: pane spezzato e consegnato come lui ha fatto della sua vita nella Passione; un vino versato per tutti come il suo sangue dalla croce è stato sparso come segno di un amore senza limiti di Dio per l'uomo. Ancora oggi la Chiesa ricorda quelle parole, rivive quei gesti consegnati dal Signore ai suoi discepoli, compiendo tutto in memoria di Lui, riannunciando la sua morte e la sua resurrezione nell'attesa del Suo ritorno.

"Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Egli sceglie ciò che è frutto del nostro lavoro, ciò che fa parte della nostra quotidianità, quel cibo che chiediamo ogni giorno al Padre come dono, lo benedice e lo spezza. La vita raggiunta dalla benedizione di Dio può divenire dono, offerta ai fratelli, spezzandosi in quell'amore che non trattiene nulla per se. Questo gesto di spezzare il pane, questo simbolo di una vita data rimarrà nel profondo del cuore dei discepoli tanto che i discepoli di Emmaus riconosceranno il Risorto proprio in quel gesto del pane spezzato, alla luce del quale comprenderanno tutta la vita del Signore Gesù. Accogliendo il suo corpo, che lui ci dona, possiamo rivivere in noi la sua stessa vita. Un pane che nutrendoci ci fa giorno per giorno sempre più ciò che mangiamo, chi mangiamo.

"Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per le moltitudini" Come abbiamo ascoltato nella prima lettura, Mosè aveva celebrato l'alleanza tra Dio e il popolo di Israele sul monte Sinai, servendosi del sangue di vittime sacrificali, versando il sangue sull'altare e sul popolo. Il sangue, simbolo della vita, narrava una medesima vita, una comunione profonda stabilita tra Dio e il suo popolo. In Gesù la nuova alleanza non avviene più attraverso il sangue di vittime animali, bensì mediante l'effusione del suo sangue; da allora in poi il calice del sangue diverrà segno di un'eterna comunione di vita tra Gesù e i discepoli.

L'eucaristia è la sintesi di tutta l'esistenza di Gesù, una vita offerta e donata per i fratelli. Mangiare e bere il corpo e sangue del Signore significa fare propria l'intera sua storia, la logica d'amore e di consegna totale di sé, con cui l'ha vissuta, i suoi gesti, il suo sguardo, le sue parole. Dandoci il suo corpo e il suo sangue Gesù vuole che la sua vita scorra e cresca in noi e questo vuol dire farsi attenti al corpo e al sangue anche dei fratelli, di ogni fratello per cui Lui si è donato, ha offerto la sua vita. L'eucarestia diventa così luogo di comunione con il Signore Gesù Cristo, ma anche luogo in cui si fonda la nostra comunione come fratelli, chicchi di quell'unico pane.

SEQUENZA

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.